

MONCALLIERI Fallita la trattativa per lo stabilimento di una multinazionale giapponese

Nessun accordo alla T.Rad Licenziati 40 operai su 110

→ **Moncalieri** Partiranno oggi le lettere di licenziamiento per 40 operai della T.Rad, l'azienda di proprietà dell'omonima multinazionale giapponese specializzata nella fabbricazione di radiatori che conta in totale 110 lavoratori. Non si è riusciti a trovare una soluzione ieri in Regione tra le organizzazioni sindacali e i vertici aziendali dopo che anche i tentativi di accordo all'Unione Industriale sul finire dello scorso anno non erano andati a buon fine. Il nodo che non si è riusciti a sciogliere lo spiega Pino Viola, Fiom: «L'azienda ha co-

municato che la sua volontà era di confermare gli esuberanti e noi abbiamo rifiutato di firmare un accordo che preveda i licenziamenti. L'unica alternativa era la mobilità su base volontaria per sei mesi o magari anche per un anno». Da parte della Regione c'era la disponibilità ad avviare sei mesi di cassa in deroga, visto che l'azienda aveva già usufruito in passato di due anni di cassa straordinaria. Ma la T.Rad, a cui spettava la domanda per la cassa, l'ha vincolata a un accordo che prevedesse comunque i licenziamenti. Di qui la rottura.

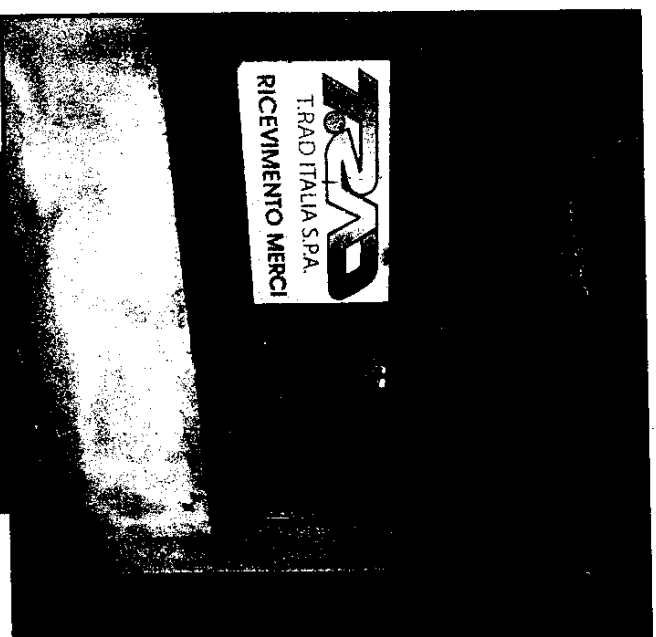
Di diverso avviso la Uilm, rappresentata da Giovanni Di Lauro: «È stata la Fiom a non voler trovare una via d'uscita. Noi avevamo proposto la possibilità di accedere alla cassa integrazione in deroga per sei mesi più un incentivo all'esodo dei lavoratori di almeno 3mila euro. Somma che poteva anche aumentare a seconda dei casi. Rifiutata questa opzione, non è stato possibile trovare un'intesa. Ognuno - ha concluso - si assume le proprie responsabilità». Insomma, oltre ai licenziamenti, una fattura tra le forze sindacali: «Adesso - con-

tinua Di Lauro - l'unica cosa che potremo fare è mobilitarci, con assemblee e presidi, per non lasciare soli i dipendenti che perderanno il posto. I restanti 70 lavoratori per ora continueranno a lavorare, sperando che il carico di lavoro resti adeguato».

Le tute blu della T. Rad avevano iniziato l'agitazione sul finire di novembre alla notizia degli esuberanti, protesta poi rientrata per «senso di responsabilità», spiega Di Lauro, limitandosi ad un'ora di sciopero. Che è servita a poco. Ieri il triste epilogo.

Massimiliano Rambaldi

Moncalieri 21-1-82



LETTERE IN ARRIVO

Nello stabilimento moncalierese della T.Rad, di proprietà dell'omonima multinazionale giapponese, si producono radiatori. Attualmente sono impiegati 110 operai, ma per 40 sono in arrivo le lettere di licenziamento

Niente accordo, sindacati divisi

T-Rad, oggi partono i 40 licenziamenti



MONCALIERI - Fallito ogni tentativo di mediazione, da oggi scattano i licenziamenti alla T-Rad, la multinazionale giapponese specializzata in radiatori di Sanda Vadò. A ricevere le lettere di mobilità saranno quaranta lavoratori su 110. Sindacati divisi e nessun accordo ieri in Regione.

Servizio a pag. 10

14 mercoledì

11-1-12

10 > MONCALIERI

Cronache

Ieri ultimi incontri in Regione, oggi scattano i licenziamenti

T-Rad, mobilità per 40

Sindacati divisi sulla proposta di mediazione

MONCALIERI - Fallito ogni tentativo di mediazione, da oggi scattano i licenziamenti alla T-Rad, la multinazionale giapponese specializzata in radiatori con stabilimento nell'area industriale moncalierese Sanda Vadò. A ricevere le lettere di mobilità saranno quaranta lavoratori su 110, dopo che azienda e sindacati non sono riusciti a trovare un accordo. Sindacati per altro divisi sulla proposta che collegava sei mesi di cassa integrazione in deroga con mini incentivi al licenziamento.

"Si tratta di una situazione drammatica - commenta Giovanni Di Lauro, funzionario della Uilm - in questi mesi di trattativa la proprietà non ha infatti mai voluto discutere della nostra proposta di attivare i contratti di solidarietà, il che avrebbe evitato di lasciare quaranta famiglie senza un lavoro e senza prospettive". Lunedì le parti si sono ritro-



vate in Regione per cercare una via d'uscita al fotofinish, ma neanche la soluzione prospettata dai tecnici regionali è andata a buon fine. Quale la proposta?

"La regione - continua Di Lauro - ha proposto sei mesi di cassa integrazione in deroga, una strada che l'azienda si è detta disponibile a proseguire solo nel caso in cui fosse stato firmato da

parte nostra l'accordo sulla mobilità". Prospettiva che è stata rifiutata, nonostante che ieri in Regione la proprietà abbia messo sul tavolo anche un mini incentivo, con una base di partenza di tremila euro, incrementabili attraverso una trattativa ad personam sui carichi personali. La Fiom, organizzazione sindacale di maggioranza, ha però confermato il suo no ad una

intesa collegata alla mobilità, mentre la Uil si era detta disponibile a firmare l'accordo. "In un periodo di crisi anche tremila euro ci sembravano importanti, di conseguenza la Fiom si è assunta la responsabilità del mancato accordo", prosegue Di Lauro. "Noi chiedevamo una mobilità volontaria, non che al termine dei sei mesi si arrivasse ugualmente ai licenziamenti", precisa Giuseppe Viola, della Fiom.

A questo punto il tavolo è saltato. "Da domani (oggi, mercoledì 11 gennaio per chi legge, ndr) l'azienda invierà le lettere di mobilità", dice Di Lauro. Il sindacato però non resta fermo ad assistere all'ennesima emorragia occupazionale, che ricordiamo negli ultimi due anni ha portato alla perdita di oltre tremila posti di lavoro. L'idea è di impugnare i licenziamenti, portando quindi la battaglia di fronte ai giudici.

Luca Carisio

MONCALIERI

Alla T.Rad raccolta firme per la cassa in deroga



MONCALIERI - 140 lavoratori licenziati dalla T.Rad ieri mattina hanno protestato sotto la sede della Quinta lega della Fiom a Torino, obbligando il sindacato a ripresentarsi nello stabilimento dell'azienda per cercare un nuovo accordo. La rivolta degli operai nasce dopo che la Fiom aveva detto no all'intesa Ulm-T.Rad in cui si ragionava su una procedura di cassa in deroga per sei mesi con al termine un incentivo all'esodo, confermando comunque il piano di licenziamenti. «La Fiom non firma un accordo dove si perdono posti di lavoro» è la posizione del sindacato, ma ieri mattina gli

operai si sono presentati con una raccolta di firme dove chiedevano che l'intesa venisse accettata da tutti. «Abbiamo fatto una nuova proposta - ha detto Pino Viola, Fiom -, ora aspettiamo una risposta». La soluzione potrebbe arrivare con un accordo in base al quale i lavoratori accettano i licenziamenti attraverso la mobilità volontaria. In questo modo - hanno spiegato dalla Fiom - sarà possibile salvare 5 o 6 posti di lavoro dei 40 esuberanti dichiarati dall'azienda. Se ne parlerà ancora con la Regione e all'Unione Industriale.

[m.ram.]

Uomo e qu 14-1-12

il caso

MONCALIERI

La lite tra i sindacati non blocca i tagli

Moncalieri, T-Rad irremovibile: "Nessun dietrofront"

Un dipendente della T-Rad di Moncalieri, appoggiato ai cancelli dell'azienda di via vittime di Piazza della Loggia, sfoga la sua rabbia: «I sindacati litigano e i lavoratori restano per strada» dice. Cosa vuol dire? È presto detto: da qualche giorno attorno alla fabbrica della zona industriale Sandavadò specializzata nella produzione di radiatori destinati al mercato delle Ferrovie dello Stato, c'è un contenzioso sindacale che rischia di beffare 40 dipendenti già destinati al licenziamento. In sintesi: Fiom contro Uil. Fiom non vuole sentir parlare di licenziamenti (l'azienda ne ha annunciati 40 su 130 dipendenti complessivi) e mira al ritiro del provvedimento. Uil, preso atto dell'impossibilità di convincere la proprietà a recedere, punta a ottenere più ammortizzatori sociali. Al tavolo regionale di qualche giorno fa con la dottoressa Teresa Zoccolan, responsabile del settore lavoro per Palazzo Lascaris, è emersa una proposta che avrebbe allungato l'agonia dei 40 impiegati.

«Invece di passare immediatamente ai 12 mesi di mobilità retribuita, la Regione - spiega Di Lauro - ha dato disponibilità a pagare altri 6 mesi di cassa in deroga, al termine dei quali la T-Rad avrebbe comunque

NODO DA SCIogliere
Fiom: no alla Regione sui 6 mesi di cassa prima della mobilità

aperto la mobilità dei lavoratori». La Cgil avrebbe opposto un veto incondizionato «non firmiamo accordi che prevedono mobilità su base volontaria (e questo effettivamente è una clausola che faceva parte della bozza di concorso)». All'assessore al Lavoro del Comune di Moncalieri Francesco Maltese, la Fiom ha spiegato: «L'azienda deve ritirare le mobilità, i licenzia-

menti non sono legittimi. La nostra linea è questa». Una questione di principio. «Che però - secondo Di Lauro - toglie ai dipendenti la possibilità di maturare 6 mesi in più di contributi, di trattamento di fine rapporto, di anzianità aziendale e quindi utili al ragguaglio della pensione».

La T-Rad che ha già sentenziato il destino dei 40 operai avrebbe accettato. Spiegano dalla Uil: «Hanno avuto la dignità di avallare l'ipotesi della Regione pur davanti a

costi aggiuntivi da sostenere». Cosa accadrà adesso? Nessuno può dirlo, anche se l'augurio di una mediazione tra i sindacati è la priorità delle ultime ore. Se entrambi non firmano un verbale in Regione, la trattativa è in stallo. Maltese specifica «che l'atteggiamento dei giapponesi (i proprietari della T-rad) è stato fin da subito inamovibile. Abbiamo cercato di convincerli in tutti i modi. Loro hanno scelto e non fanno un passo indietro sui licenziamenti».



Lavoratori in presidio davanti all'azienda di zona Sandavadò

Diffamazione

Askoll denuncia

Esposito e Bocuzzi

I deputati Pd Stefano Esposito e Antonio Bocuzzi sono stati querelati per diffamazione dai vertici della Askoll di Moncalieri. In un comunicato stampa congiunto i due onorevoli avevano definito la vicenda Askoll «come un nuovo vergognoso episodio di pirateria. L'azienda - c'era scritto nella nota - ha capacità produttive e perciò non si capisce il motivo della chiusura». Esposito spiega «di essere molto contento della denuncia che rappresenta un merito per chi, come me e Bocuzzi, ha solo previsto ciò che poi si è realizzato».

LA STAMPA 15-1-12